

Documento del CF e della CFC di Perugia dopo il voto

Al centro del dibattito è ancora una volta la «questione comunista»

A conclusione del vivace dibattito del PCI di Perugia e Terni sono stati voluti e resi pubblici due documenti che analizzano il voto e indicano prospettive politiche per i comunisti delle due province. Pubblichiamo il documento integralmente il documento della federazione comunista perugina.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo di Perugia, riuniti nei giorni 16 e 19 giugno, hanno preso in esame i risultati conseguiti dai partiti nelle ultime consultazioni politiche ed europee, nelle quali si è registrata una consistente flessione del nostro partito, a fronte di una sostanziale stabilità dello schieramento centrista e moderato.

Tale flessione dei comunisti si è registrata malgrado l'ampio recupero di posizioni e di consensi che si è avuto nel corso degli ultimi mesi a partire dalla decisione di uscire dalla maggioranza con un eccezionale impegno ideale e politico di tutto il partito che è culminato nelle settimane della campagna elettorale.

E' più che mai necessario conservare oggi tale slancio e combattività per far fronte ad una situazione generale del Paese certamente complessa, ma assai ricca ed aperta per l'azione e per la proposta delle grandi masse lavoratrici.

Le questioni del governo del Paese, i problemi irrisolti in tutti i campi, dall'econo-

mi alla vita dello Stato, le grandi questioni nazionali che escono drammaticamente sottintese dal voto, come la gioventù e il Mezzogiorno, l'impossibilità e l'illusorietà al tempo stesso di dare risposte moderate ai problemi della crisi italiana, pongono ancora una volta al centro della vita del Paese la «questione comunista» e la necessità di costruire risposte avanzate e unitarie al problema della società italiana.

Ciò richiede che assieme ad una grande tensione sociale e politica vengano compiuti seri passi in avanti nei rapporti ideali e politici tra le forze di sinistra.

La vicenda elettorale ha espresso difficoltà ed asprezze nei rapporti tra comunisti e socialisti, che occorre rapidamente superare con un confronto aperto e rigoroso al quale debbono partecipare anche forze, gruppi, settori che pur non riconoscendosi alle tradizioni schieramenti della sinistra hanno maturato in questi mesi ed ancora nel confronto elettorale, orientamenti e proposte unitarie.

I compiti ai quali le forze di sinistra debbono far fronte sono grandi. I risultati elettorali infatti sono indice di tutte le difficoltà dello schieramento e del nostro partito. Un consenso di massa ad una strategia conservatrice che sembra invece, nel resto d'Europa, raccogliere nuovi consensi fino alla messa in crisi di tradizionali posizioni di egemonia della socialdemocrazia.

Il secondo elemento del dibattito va individuato nelle questioni del partito, nei suoi problemi organizzativi rispetto alla capacità di presenza politica e sociale tra le masse lavoratrici, rispetto alla capacità di stabilire rapporti nuovi e originali con ceti sociali emergenti, con le masse femminili, con i giovani, con i ceti popolari più colpiti dalla crisi.

Indispensabile appare in questa fase una verifica della effettiva presenza capillare, organizzata e di massa, del partito e delle sue organizzazioni nei ceti storici, nei quartieri periferici, nei posti di lavoro, nelle scuole, in tutti quei centri di vita associativa nei quali la presenza dei comunisti è elemento centrale di crescita politica e culturale.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo di Perugia hanno anche compiuto una analisi dei risultati elettorali conseguiti dal partito nella provincia di Perugia e nell'Umbria; risultati che, pur nell'ambito di una tenuta maggiore rispetto alla perdita nazionale dovuta sicuramente ad una maggiore stabilità sociale e politica della regione, evidenziano tuttavia la presenza di fenomeni e di contraddizioni che hanno caratterizzato il voto nazionale e che impongono anche a livello regionale e provinciale una analisi attenta della situazione economica, sociale complessiva ed una maggiore impegno di lavoro di iniziativa. E' certamente risultato importante il ruolo dell'azione di governo svolta dal partito in questi anni al fine di garantire un quadro di stabilità sostanziale, ma va tuttavia sottolineato come si pongono anche in Umbria alcune questioni che si determinano anche guardando i problemi dello sviluppo e dell'allargamento delle basi produttive, che per quelli relativi al risanamento della spesa pubblica, al riequilibrio territoriale, ai problemi della crescita della democrazia, e della partecipazione, alle questioni della riforma delle istituzioni culturali, della scuola e dell'Università.

Ne derivano, da una tale situazione, compiti ben precisi per il nostro partito, anche in vista della scadenza elettorale dell'80, per la quale si impone un rilancio della nostra attività politica e amministrativa. Finalizzato sempre più alla realizzazione di un progetto politico dei comunisti che, evitando chiusure regionalistiche, sappia fornire un contributo originale alla lotta per la trasformazione generale del Paese.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo rivolgono, infine, un appello a tutti gli iscritti, agli elettori, alle nostre organizzazioni, ai gruppi dirigenti affinché da questo dibattito ampio e capillare, scaturisca un rafforzamento della nostra organizzazione politica, attraverso una campagna di proselitismo tra i lavoratori, i giovani e le donne.

«Due Mondi» senza atmosfera magica ma con un pubblico non più elitario

Festa laica e perduta «sacralità»



Lina Wermüller insieme ad Isa Danielli durante gli ultimi preparativi per «Amore e magia nella cucina di mamma» in scena ieri a Spoleto

La burocrazia si è sostituita alla cultura e alle cerimonie d'apertura si affollano i notabili Ma dai «conti» con la società di massa Spoleto può trarre un bilancio positivo Grandi nomi e funzioni «educative»

Dal nostro inviato
SPOLETO — Quest'anno, e da più parti, si è fatto a gara nel definire un festival «in tono minore». Senso comune, giornalismo, e letteratura, quella specializzata attenta ai contenuti e l'altra che si divide tra i salotti di Roma e Milano, più aderente alle forme, avevano già aperto un fuoco incrociato da più di un mese. Spoleto non è più uguale a se stessa, il decadimento culturale è notevole, la bella gente di una volta non c'è più, questi giudizi e valutazioni scio gli che più di frequente in questo periodo si sono sentiti in giro. Questa posizione coglie indubbiamente un elemento, non marginale di verità.

Chi ha seguito nel suo sviluppo il festival del «Due Mondi», ma anche chi solamente possiede una memoria storica della manifestazione si accorge anche «feticamente» che le cose sono cambiate. Certo l'altra sera al cocktail di apertura la casa, Mezzogiorno, un letterato tra i piccoli ed ovviamente elegantissimi capannelli di gente. Non c'è quest'anno, come si sa, nemmeno Romolo Valli. Dopo l'inesistente distacco sanato con Giancarlo Menotti, il «maestro» per antonomasia e gran patron del Due Mondi, ha preferito ritirarsi all'Eliseo di Roma e il maestro ha chiamato Raffaele De Banfield alla direzione artistica.

Chi unisce i brividi, l'altra sera al Nuovo per l'apertura con l'opera «La sonnambula» di Bellini erano rappresentati dalla presenza del segretario Fanfani e della sua corte, la signora Maria Pia Vecchi, e dall'onorevole Ariosto ancora incredulo di essere ministro dello spettacolo e dell'insospettabile successo elettorale della socialdemocrazia.

Anche i consueti locali spoletini, quelli che una volta sicuramente erano detti «chiavi» d'apertura per una sorta di misteri e piaceri di Spoleto come il Tric-Trac, sono presi d'assalto adesso da stormi di giovani spoletini e dell'interland terrano in attesa, lungo le scalinate del Duomo o tra i volti dei bar di corso Mazzini, di un «be-

nessere» oscuro che certamente non verrà.

Non c'è dubbio: il festival del Due Mondi ha perso con l'andare del tempo la sua sacralità. La burocrazia si è sostituita alla cultura e il fascino magico delle atmosfere descritte da Alberto Arbasino in «Pratelli d'Italia» non è più. Sono morte per sempre. Ormai anche Spoleto fa i conti con la società di massa. Eppure questa ventunesima edizione ancora una volta potrà rilanciare all'avanguardia mondiale la funzione e la presenza del Festival del Due Mondi.

C'è contraddizione nell'affermare questa cosa con il ragionamento sostenuto in precedenza? No di certo. E' qualche anno ormai che prima del via ufficiale se ne dicono peste e corna di ogni edizione. E poi arrivano i successi clamorosi a far cambiare idea e a far sì che tutti gli alberghi l'anno dopo, almeno fin dalla fine di aprile, sono esauriti per tutto il tempo della manifestazione.

Nonostante tutto, ad esercitare e non solo per la nostra regione, ma per l'Italia intera una presenza ed un rilancio essenziali ed unici, Spoleto si potrà vedere in questo periodo quanto di meglio c'è in giro, a cominciare dallo spettacolo «Amore e magia nella cucina di mamma» di Lina Wermüller, la cui prima è stata data ieri sera al Teatro Nuovo o dall'opera «L'incoronazione di Poppea» in programma al Caio Melisso per domani sera.

E' attorno alla musica classica, all'opera, ai balletti, alle prosa di cui sono i trecento pittori, umbri e italiani che nelle botteghe artigiane prese in affitto, espongono i loro prodotti. Un successo di rilievo spetterà, se siamo certi, alla mostra retrospettiva di Gerardo Dottori organizzata a Palazzo Aniciani. I problemi di Spoleto sono in realtà altri. Non risiedono certamente nella qualità culturale degli spettacoli.

Certo Spoleto è mutata, sarebbe sciocco e dannoso rincorrere un passato, peraltro elitario e testimone solo di una stagione culturale, ormai storicamente e definitivamente tramutata. Mi dica l'altra sera una signora affollava l'atrio del Nuovo Belvedere e andava alla solita «chiavi» d'apertura per una sorta di misteri e piaceri di Spoleto come il Tric-Trac, sono presi d'assalto adesso da stormi di giovani spoletini e dell'interland terrano in attesa, lungo le scalinate del Duomo o tra i volti dei bar di corso Mazzini, di un «be-

Giancarlo Menotti fa pensare sempre più la presenza dell'America e dell'edizione di Capitanucci. E' perché non dovrebbe farlo? Sembra che il governo italiano quest'anno voglia ridurre il suo contributo (da 700 a 400 milioni) mentre quelli degli enti locali umbri è inalterato (80 milioni della regione Umbria e altrettanti tra comune provinciali ed altri enti locali).

E' questo il modo di aiutare un'iniziativa che nel mondo, se si eccettua il festival mozartiano di Salzburg, non ha neppure molto? (Il Due Mondi ha un budget finanziario di appena un miliardo)? Si vuole «ripescare Spoleto»? Si vuole ristrutturare? Si vuole soprattutto mantenere in vita? La ventunesima edizione del Festival del Due Mondi indica a tutti questi interrogativi.

Mauro Montali

Le difficoltà della DC e le sue contraddizioni

La DC infatti, pur nel duro scontro di questi mesi, teso a recuperare una antica identità anticomunista, non avanza manifestando nuove difficoltà e contraddizioni nel suo rapporto con grandi aree del Paese: traggono qui radici problemi che non possono essere risolti dai modesti incrementi dei partiti minori e di piccola borghesia, tra quelle categorie sociali, cioè, che a causa del mancato allargamento delle basi produttive del Paese, hanno subito maggiormente il peso della crisi economica e sociale.

E' stato anche sottolineato come, se si eccettua il risultato del Mezzogiorno d'Italia risultato che ci impone un riesame attento della nostra politica meridionalistica, tali consensi venuti meno al nostro partito non sono andati a confluire e ad organizzarsi all'interno di uno schieramento moderato o conservatore, ma si sono attestati su posizioni di protesta o di sfiducia, posizioni che, per quanto politicamente pericolose, consentono tuttavia ampi margini di recupero all'interno di uno schieramento rinnovatore e progressista.

E' a questo proposito che si intende sottolineare l'impegno della difesa della fabbrica, le questioni urgenti e non risolte in questi anni in tanti campi, dalla legislazione sui patii agrari ai problemi della casa, alla grande questione del lavoro per grandi masse di giovani, chiedono che i comunisti affrontino la riflessione sul ruolo nel fuoco di un confronto politico e sociale che nei prossimi mesi sarà duro e difficile.

Con particolare attenzione, inoltre, sono stati esaminati dalla relazione introduttiva e nel corso del dibattito i dati

analitici dei risultati stessi, scomposti per fasce di età e per distribuzione geografica e per composizione sociale; da quelle evidenze, anche in Umbria, così come per il resto del Paese, una consistente perdita di consensi al PCI tra le giovani generazioni, nelle periferie dei centri urbani maggiori, tra ceti operai e di piccola borghesia, tra quelle categorie sociali, cioè, che a causa del mancato allargamento delle basi produttive del Paese, hanno subito maggiormente il peso della crisi economica e sociale.

E' stato anche sottolineato come, se si eccettua il risultato del Mezzogiorno d'Italia risultato che ci impone un riesame attento della nostra politica meridionalistica, tali consensi venuti meno al nostro partito non sono andati a confluire e ad organizzarsi all'interno di uno schieramento moderato o conservatore, ma si sono attestati su posizioni di protesta o di sfiducia, posizioni che, per quanto politicamente pericolose, consentono tuttavia ampi margini di recupero all'interno di uno schieramento rinnovatore e progressista.

E' a questo proposito che si intende sottolineare l'impegno della difesa della fabbrica, le questioni urgenti e non risolte in questi anni in tanti campi, dalla legislazione sui patii agrari ai problemi della casa, alla grande questione del lavoro per grandi masse di giovani, chiedono che i comunisti affrontino la riflessione sul ruolo nel fuoco di un confronto politico e sociale che nei prossimi mesi sarà duro e difficile.

Con particolare attenzione, inoltre, sono stati esaminati dalla relazione introduttiva e nel corso del dibattito i dati

Il secondo elemento del dibattito va individuato nelle questioni del partito, nei suoi problemi organizzativi rispetto alla capacità di presenza politica e sociale tra le masse lavoratrici, rispetto alla capacità di stabilire rapporti nuovi e originali con ceti sociali emergenti, con le masse femminili, con i giovani, con i ceti popolari più colpiti dalla crisi.

Indispensabile appare in questa fase una verifica della effettiva presenza capillare, organizzata e di massa, del partito e delle sue organizzazioni nei ceti storici, nei quartieri periferici, nei posti di lavoro, nelle scuole, in tutti quei centri di vita associativa nei quali la presenza dei comunisti è elemento centrale di crescita politica e culturale.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo di Perugia hanno anche compiuto una analisi dei risultati elettorali conseguiti dal partito nella provincia di Perugia e nell'Umbria; risultati che, pur nell'ambito di una tenuta maggiore rispetto alla perdita nazionale dovuta sicuramente ad una maggiore stabilità sociale e politica della regione, evidenziano tuttavia la presenza di fenomeni e di contraddizioni che hanno caratterizzato il voto nazionale e che impongono anche a livello regionale e provinciale una analisi attenta della situazione economica, sociale complessiva ed una maggiore impegno di lavoro di iniziativa. E' certamente risultato importante il ruolo dell'azione di governo svolta dal partito in questi anni al fine di garantire un quadro di stabilità sostanziale, ma va tuttavia sottolineato come si pongono anche in Umbria alcune questioni che si determinano anche guardando i problemi dello sviluppo e dell'allargamento delle basi produttive, che per quelli relativi al risanamento della spesa pubblica, al riequilibrio territoriale, ai problemi della crescita della democrazia, e della partecipazione, alle questioni della riforma delle istituzioni culturali, della scuola e dell'Università.

Ne derivano, da una tale situazione, compiti ben precisi per il nostro partito, anche in vista della scadenza elettorale dell'80, per la quale si impone un rilancio della nostra attività politica e amministrativa. Finalizzato sempre più alla realizzazione di un progetto politico dei comunisti che, evitando chiusure regionalistiche, sappia fornire un contributo originale alla lotta per la trasformazione generale del Paese.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo rivolgono, infine, un appello a tutti gli iscritti, agli elettori, alle nostre organizzazioni, ai gruppi dirigenti affinché da questo dibattito ampio e capillare, scaturisca un rafforzamento della nostra organizzazione politica, attraverso una campagna di proselitismo tra i lavoratori, i giovani e le donne.

Interrogazione di deputati comunisti al ministro sul « caso » Capitanucci

Dolorosa storia da non chiudere con un'ordinanza

Documentate le vicende che hanno strappato all'opera di recupero del CIM di Assisi il giovane - E' legittima l'esistenza di manicomi giudiziari?

L'eco della drammatica vicenda di Giuseppe Capitanucci, il trentenne assassinato recentemente internato nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino, è arrivata sino a Roma. Sarà la Camera dei deputati a discuterne nei prossimi giorni a seguito di una interpellanza parlamentare, presentata dai compagni

Alba Scaramucci, Fabio Maria Ciuffini, Mario Bartolini e Pietro Conti.

I quattro deputati comunisti chiedono al ministro di Grazia e giustizia se è a conoscenza di quanto avvenuto a Capitanucci, seguito dal Centro di igiene mentale di Assisi ed internato in d.a. 10 giugno a Montelupo, in

base ad un'ordinanza del giudice istruttore presso il tribunale di Perugia. L'ordinanza lo ha riconosciuto colpevole del reato di calunnia.

Nella interrogazione viene poi ricostruita la «dolorosa storia del Capitanucci»: il lungo travaglio familiare, esistenziale e psichico per affermare poi che grazie anche

al lavoro del CIM di Assisi il malato aveva registrato un netto miglioramento, avviandosi così sulla strada della normalizzazione. «Tanto è vero - continuano i parlamentari comunisti - che proprio nel mese di giugno Capitanucci aveva trovato anche un lavoro come inserviente presso la piscina comunale di Assisi

e prima dell'assunzione aveva potuto presentare un certificato di idoneità al lavoro rilasciato dall'ufficio comunale dello stesso Comune.»

L'ordinanza emessa dalla magistratura insomma non tiene affatto conto e anzi vanifica non solo le possibilità di reinserimento, ma crea le condizioni per una regressione sul piano della stessa salute psichica del giovane in questione.

Accusati di peculato due dc di Sellano

Il magistrato di Foligno, dott. Medoro, ha emesso un mandato di cattura nei confronti di due esponenti della DC di Sellano: Luigi Pacifico, consigliere comunale e Vito Cristofori, vicesindaco.

L'accusa è di peculato. La DC di questo paese non è nuova a questi scandali: due anni fa infatti una persona vennero coinvolte in una speculazione edilizia. Oggi come allora è stata una lettera anonima a denunciare il fatto; in Valnerina infatti, dove regna un'atmosfera di «contrasto» la DC da sempre è persino difficile rendere pubblico il suo modo di governare.

Ma guardiamo in concreto che cosa hanno combinato i due esponenti dello scudocrociato per meritarsi l'accusa di peculato. Pacifico e Cristofori dovevano costruire due strade che rendessero più agevole raggiungere le loro due ville. Sin qui niente di strano. Il problema è iniziato quando di buon accordo hanno deciso di far pagare l'opera alla collettività.

I lavori infatti sono stati realizzati utilizzando mezzi ed operai del Comune di Sellano, i cui abitanti saranno sicuramente felici di aver pagato qualche cosa per vedere migliorare la vita del loro vicesindaco. Naturalmente il tutto è stato fatto di nascosto senza nemmeno preoccuparsi di rispettare «la forma»: non una delibera, né una comunicazione al consiglio comunale.

Ma per i dc Sellano è cosa nostra: i 13 consiglieri eletti al municipio sono infatti tutti dello scudocrociato.

Si continua a discuterne in pubbliche assemblee

Una scelta per il futuro della città l'utilizzo dell'area dell'ex-ospedale

TERNI — La cittadinanza si interroga su quale uso fare dell'area dell'ex ospedale: un ettaro di terreno, posto quasi al centro della città. Con le sue aree circostanti, ancora libere da edifici, gli ettari disponibili diventano quattro. Quando l'ospedale si trasferì nei nuovi locali, il vecchio e inutilizzabile caserme fu demolito. Adesso l'area sulla quale sorgeva si presenta come un grosso piazzale bianco, sul quale sostano le auto. D'inverno vi si ferma il

Luna Park. A ricordo del vecchio sono rimaste poche cose: la brutta scalinata d'accesso di Corso del Popolo, gli alberi del cortiletto interno, che sono poi un'uniche bellezze, che meritavano di essere salvate. La cittadinanza discute ora sul che farsi.

«La scelta che dobbiamo compiere è destinata a pesare sul futuro della città, soprattutto su quello del centro storico», ha affermato l'architetto Aldo Tarquini, dell'ufficio urbanistico del

Comune, illustrando la proposta dell'amministrazione comunale ai cittadini che mercoledì sera hanno preso parte all'assemblea svolta nella sala XX Settembre. La sera precedente c'era stata un'altra assemblea all'aperto a piazza Europa.

Facendo un calcolo esclusivo, il numero, la controproposta di farne un parco a verde captabile e ne era uscita vincente. Nella sala XX Settembre la discussione prende invece un'altra piega. Aldo Tarquini svolge la sua relazione con molta pacatezza e si capisce che gli interessa capire cosa la gente ne pensa. La proposta del Comune, inserita all'interno del piano particolareggiato del quartiere del quale si sta discutendo, prevede la realizzazione di edifici di destinazione uffici per 60 mila metri cubi, un auditorium o sala convegni per 1.200 persone, un parcheggio sotterraneo di grandi dimensioni, il verde localizzato lungo la fascia che costeggia il fiume Nera. Gran parte dell'area dell'ex ospedale, più del 50 per cento, resta inoltre a verde.

All'architetto Tarquini la proposta piace, anche se non tace nemmeno sui problemi che essa pone: «L'area può anche essere lasciata a verde - dice - ma, se noi poniamo la questione in termini tali per cui qualsiasi edificazione è da rifiutare, allora entrriamo in una logica assurda. Non è per niente detto che costruire significa necessariamente peggiorare la qualità della città. Anzi, è possibile fare esattamente l'opposto, vale a dire qualificare il tessuto urbano».

Il 50 per cento dell'edificio in questo caso servirebbe per uso pubblico. Se mai si pone un problema per quanto riguarda la dimensione dell'intervento. Se no può discutere, sulla base di indicazioni più precise. Nessuno disconosce che c'è bi-

sondo di più verde. Nella elaborazione della variante al Piano Regolatore Generale stiamo cercando di superare vecchie carenze e crediamo che ci siano buoni margini di intervento. C'è la proposta di ampliare la passeggiata, per fare degli esempi, di creare un parco lungo il Nera, sia al centro della città che fuori, da Maratta a Cervara, per intendersi».

Se nell'assemblea di piazza Europa era stato il pubblico a farla da protagonista, nella seconda assemblea sono i consiglieri della circoscrizione a prendersi la rivincita e a esprimere le loro posizioni. «articolate» come sostiene il presidente della circoscrizione Marrone, che resta della propria opinione: è contrario alla proposta: «Viene gonfiato - afferma - il centro storico che è già contestato».

«Esprimo un giudizio positivo sull'insieme del progetto - sostiene Paolo Raffaelli, anche egli consigliere della circoscrizione - che prevede delle buone soluzioni al problema della viabilità, a quello del restauro di Palazzo Montani, della sistemazione di piazza Europa. La necessità di dotare la città di un auditorium non è di poco conto. Terni non è di poco conto di essere una città soffocata dal cemento. Per il verde si stanno cercando altre risposte interessanti. Sono dell'opinione che non si possono esprimere giudizi tagliati con l'accetta».

Anche Aldo Ialenti, terzo dei consiglieri della circoscrizione a intervenire, dice di concordare su questa impostazione.

Anche i presenti che intervengono nel dibattito esprimono giudizi più calibrati rispetto alla sera precedente. Ci sono apprezzamenti per il piano nel suo complesso, ma anche delle riserve.

g. c. p.

Grave provocazione a Spoleto

La Pozzi non vuol pagare per intero i salari di questo mese

SPOLETO — Nuova grave provocazione padronale allo stabilimento Pozzi di Spoleto. Nella tarda mattinata di ieri la direzione di questa azienda, che fa capo al gruppo Liguigas, ha informato con un avviso scritto il consiglio di fabbrica e i lavoratori che gli stipendi del mese di giugno sarebbero stati pagati solo parzialmente.

Una grave decisione unilaterale che non ha trovato finora giustificazioni credibili. La reazione dei circa 800 lavoratori della Pozzi è stata immediata e decisa. Si è fermata la produzione e gli operai sono entrati immediatamente in agitazione chiedendo fermamente alla direzione dell'azienda di tornare indietro su questa inspiegabile decisione.

La notizia di questa ennesima provocazione della

direzione della Pozzi Ginori ha fatto subito il giro della città e della regione. La mobilitazione e la solidarietà ai lavoratori è stata immediata. Questa nuova iniziativa padronale della Pozzi di Spoleto giunge a pochi giorni di distanza da un minaccioso telegramma che l'azienda aveva inviato alla FLM provinciale e alla CdL con cui annunciava una prossima chiusura dello stabilimento di Spoleto.

E' chiaro a questo punto il disegno dei proprietari della Pozzi-Ginori di contrastare fino in fondo la battaglia dei lavoratori.

Il PCI di Spoleto ha diffuso immediatamente un volantino di condanna di questo ennesimo episodio di provocazione padronale e di piena solidarietà con la lotta dei lavoratori della Pozzi, chiedendo un impegno più preciso del governo.

Grave provocazione a Spoleto

SPOLETO — Nuova grave provocazione padronale allo stabilimento Pozzi di Spoleto. Nella tarda mattinata di ieri la direzione di questa azienda, che fa capo al gruppo Liguigas, ha informato con un avviso scritto il consiglio di fabbrica e i lavoratori che gli stipendi del mese di giugno sarebbero stati pagati solo parzialmente.

Una grave decisione unilaterale che non ha trovato finora giustificazioni credibili. La reazione dei circa 800 lavoratori della Pozzi è stata immediata e decisa. Si è fermata la produzione e gli operai sono entrati immediatamente in agitazione chiedendo fermamente alla direzione dell'azienda di tornare indietro su questa inspiegabile decisione.

La notizia di questa ennesima provocazione della

Grave provocazione a Spoleto

SPOLETO — Nuova grave provocazione padronale allo stabilimento Pozzi di Spoleto. Nella tarda mattinata di ieri la direzione di questa azienda, che fa capo al gruppo Liguigas, ha informato con un avviso scritto il consiglio di fabbrica e i lavoratori che gli stipendi del mese di giugno sarebbero stati pagati solo parzialmente.

Una grave decisione unilaterale che non ha trovato finora giustificazioni credibili. La reazione dei circa 800 lavoratori della Pozzi è stata immediata e decisa. Si è fermata la produzione e gli operai sono entrati immediatamente in agitazione chiedendo fermamente alla direzione dell'azienda di tornare indietro su questa inspiegabile decisione.

La notizia di questa ennesima provocazione della

Grave provocazione a Spoleto

SPOLETO — Nuova grave provocazione padronale allo stabilimento Pozzi di Spoleto. Nella tarda mattinata di ieri la direzione di questa azienda, che fa capo al gruppo Liguigas, ha informato con un avviso scritto il consiglio di fabbrica e i lavoratori che gli stipendi del mese di giugno sarebbero stati pagati solo parzialmente.

Una grave decisione unilaterale che non ha trovato finora giustificazioni credibili. La reazione dei circa 800 lavoratori della Pozzi è stata immediata e decisa. Si è fermata la produzione e gli operai sono entrati immediatamente in agitazione chiedendo fermamente alla direzione dell'azienda di tornare indietro su questa inspiegabile decisione.

La notizia di questa ennesima provocazione della

Grave provocazione a Spoleto

SPOLETO — Nuova grave provocazione padronale allo stabilimento Pozzi di Spoleto. Nella tarda mattinata di ieri la direzione di questa azienda, che fa capo al gruppo Liguigas, ha informato con un avviso scritto il consiglio di fabbrica e i lavoratori che gli stipendi del mese di giugno sarebbero stati pagati solo parzialmente.

Una grave decisione unilaterale che non ha trovato finora giustificazioni credibili. La reazione dei circa 800 lavoratori della Pozzi è stata immediata e decisa. Si è fermata la produzione e gli operai sono entrati immediatamente in agitazione chiedendo fermamente alla direzione dell'azienda di tornare indietro su questa inspiegabile decisione.

La notizia di questa ennesima provocazione della

Grande verifica da aprire nel Partito

A questo proposito sembra opportuno sottolineare come una tale verifica debba svolgersi attraverso una grande apertura politica, evitando che il dibattito segua tracce diverse a seconda degli organismi nei quali si svolge, e soprattutto fornendo, attraverso gli strumenti di informazione del partito, a tutti i militanti, agli elettori, ai cittadini un'informazione precisa ed un orientamento preciso sui diversi problemi in discussione. Essenziale a questo proposito sarà la capacità delle organizzazioni territoriali e aziendali del partito di garantire un contatto ampio e capillare con i cittadini, lavoratori, i giovani, le donne, fatto di confronto, di dibattito, di discussione.

Si ritiene un tale metodo di lavoro essenziale per affrontare, in una riflessione non astratta né settaria, i nodi centrali che caratterizzano la vita politica del paese e per definire concretamente, rafforzando contemporaneamente i nostri ceti di massa, le scelte politiche che dovranno maturare nei prossimi

mi mesi e che continuano ad avere al centro i problemi della difesa della democrazia politica, dello sviluppo della base produttiva, del governo democratico, dell'economia, delle riforme sociali di struttura.

Si ritiene comunque, anche al fine di favorire questa azione di verifica, ma anche di presenza politica e di lotta, che si determinino anche nel modo di lavoro del partito quei mutamenti in grado di garantire una più adeguata circolazione delle idee, uno scambio più proficuo di esperienze tra centro e periferia, una maggiore socializzazione, una maggiore socializzazione, una maggiore socializzazione delle scelte e delle decisioni.

A questo proposito si sottolinea da un lato un rapporto insoddisfatto tra i diversi centri dirigenti del partito, che ha determinato un restringimento verso l'alto dell'area delle decisioni tal rapporto è risultato particolarmente difficile tra Direzione del Partito e organismi dirigenti intermedi: si vuole sottolineare, inoltre, riaffermando la validità del centralismo democratico, la esigenza

di un confronto più ampio e capillare, scaturisca un rafforzamento della nostra organizzazione politica, attraverso una campagna di proselitismo tra i lavoratori, i giovani e le donne.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo rivolgono, infine, un appello a tutti gli iscritti, agli elettori, alle nostre organizzazioni, ai gruppi dirigenti affinché da questo dibattito ampio e capillare, scaturisca un rafforzamento della nostra organizzazione politica, attraverso una campagna di proselitismo tra i lavoratori, i giovani e le donne.

Mortale incidente sul lavoro

Mortale incidente sul lavoro ieri sera, a Resina: un agricoltore, Tommaso Cavalli di 48 anni, abitante a Pietre di Cortona è stato travolto dal suo trattore mentre stava lavorando nel campo.

Il mezzo meccanico in prossimità di un cumulo di terra si è rovesciato e ha schiacciato il povero Cavalli, che è morto subito dopo mentre veniva trasportato all'ospedale.

Mortale incidente sul lavoro

Mortale incidente sul lavoro ieri sera, a Resina: un agricoltore, Tommaso Cavalli di 48 anni, abitante a Pietre di Cortona è stato travolto dal suo trattore mentre stava lavorando nel campo.

Il mezzo meccanico in prossimità di un cumulo di terra si è rovesciato e ha schiacciato il povero Cavalli, che è morto subito dopo mentre veniva trasportato all'ospedale.